

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

11

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI



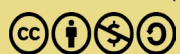
Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-65-3

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

11

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betoools srl
siu2023@betoools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 11:

"Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine"

Chair: Maurizio Tira

Co-Chair: Daniela Poli

Discussant: Federica Corrado, Luciano De Bonis, Gabriella Esposito,
Barbara Lino

Ogni paper può essere citato come parte di:

Tira M., Poli D. (a cura di, 2024), *Il progetto territoriale nelle aree fragili, di
confine e di margine, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni,
giustizia spaziale e progetto di territorio", Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 11,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

9 MAURIZIO TIRA

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

25 CARMELO ANTONUCCIO, RICCARDO PRIVITERA

La SNAI e le strategie d'area per le aree progetto in Sicilia. Dalla visione nazionale alle pratiche locali

35 LUCA BARBAROSSA, ELIANA FISCHER, MELANIA NUCIFORA

Lo "sviluppo" industriale in Sicilia, tra previsioni, attuazioni e scenari futuri. Il caso del Consorzio ASI di Enna

44 MARIA ANGELA BEDINI, FABIO BRONZINI

Un'implementazione della Struttura del Rischio Sismico, Pandemico e Bellico e delle loro componenti di Vulnerabilità, Pericolosità, Esposizione

59 PAOLO BERIA, ETTORE DONADONI, CHIARA NIFOSI

Territori del trasporto ferroviario. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo

72 SIMONA BRAVAGLIERI, CLAUDIA DE LUCA, FULVIA CALCAGNI, MATTEO GIACOMELLI

Il ruolo degli Osservatori del Paesaggio nella pianificazione

79 COSIMO CAMARDA

La promozione territoriale come occasione di progetto per i territori fragili

84 RAFFAELLA CAMPANELLA

Dalla Rete Ecologica alle Reti di Reti. Risorse ambientali e progetto dei territori fragili del Mezzogiorno

90 SARA CARAMASCHI

Analisi e scenari strategici per le aree marginali e fragili. Il caso della Lomellina

95 MASSIMO CARTA

Mega-incendi e territori marginali

99 BENEDETTA CAVALIERI, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI

Sustainable and just transition of EU's rural areas: a comparison between smart village and startup village

-
- 106 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
Dal riconoscimento delle marginalità alla costruzione di politiche condivise per le aree interne. Il territorio sardo tra “centri e periferie”
- 113 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
Strategie territoriali per la transizione ecologica e demografica delle aree interne. Il caso dell'Ogliastra in Sardegna
- 120 VALENTINA COSTA, ILARIA DELPONTE
Ridisegnare la mobilità delle Aree Interne dall'area metropolitana di Genova al Ponente Ligure
- 126 LAURA DAGLIO, MATTIA TETTONI, FEDERICO ZANFI
Appennini in transizione Gli insediamenti dell'Appennino tosco-emiliano tra spopolamento, cambiamento climatico e transizione socio-ecologica
- 132 SILVIA DALZERO
Ripercussioni territoriali date dalla fortificazione dei confini
- 143 LIDIA DECANDIA
Aree marginali: strumenti per cogliere le trasformazioni e nutrire il progetto. L'attenzione alle storie minime per far affiorare l'immagine inespressa che non riesce a venire alla luce
- 150 ILARIA DEIANA, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI
Dalla marginalità delle aree rurali agli smart village: il caso studio della Barbagia in Sardegna
- 155 DANIELA DE LEO, SARA ALTAMORE
Il Contratto di Lago-Fiume-Costa “Bolsena-Marta-Tarquini” come strumento di intervento per i territori fragili
- 162 CONCETTA FALLANCA, VALENTINA MONTELEONE
Ripensare il progetto urbano in aree fragili e marginali: riflessi dai territori dello Stretto
- 170 SANDRO FABBRO, CLAUDIA FARAONE
L'“Area Ecopolitana” come modello spaziale e istituzione di governo per la transizione ecologica. Prove di applicazione al territorio italiano
- 177 GIULIA FINI, MARCELLO MODICA
Periferia senza marginalità. La rigenerazione territoriale come strategia e strumento di intervento per il Friuli Venezia Giulia
-

-
- 187 ELIANA FISCHER, VIVIANA PAPPALARDO, FRANCESCO MARTINICO, FAUSTO CARMELO NIGRELLI
La lunga stagione dei Patti territoriali in Sicilia
- 200 ALEJANDRO GANA, SALVATORE SIRINGO
BEST PAPER Fenomeni di distribuzione socio-spaziale della popolazione straniera nelle aree interne siciliane
- 206 AGIM KERÇUKU, CRISTIANA MATTIOLI, BRUNA VENDEMMIA, ALESSANDRO COPPOLA
Ripensare il concetto di “area interna”. Riflessioni a partire dai casi della Val Trompia e della Valcamonica, in Lombardia
- 215 ROSSELLA LAERA, ROBERTO PEDONE
Dall’isolamento al cambiamento. La progettazione del benessere urbano nelle fragilità territoriali della collina Materana
- 221 ROSA ANNA LA ROCCA
Fragilità e anti-fragilità nel sistema territoriale del parco regionale del Partenio
- 228 GIADA LIMONGI, ANNA NAPOLITANO, ADRIANA GALDERISI
L’area progetto del Tammaro-Titerno in Campania: implementazione della Strategia d’Area e prospettive future
- 236 BARBARA LINO, ANNALISA CONTATO
Tra “cure palliative” e “terapie esperienziali” nella sovrapposizione di politiche territoriali nei territori interni italiani. Il caso studio dei Sicani in Sicilia
- 244 TOMOYUKI MASHIKO
Development of provisional settlements and their conversion in inclusive recovery process: Diverse emergency architectures in towns impacted by the 2012 Emilia-Romagna earthquake
- 252 FEDERICA MONTALTO, NICOLA MARTINELLI
Il ruolo del progetto territoriale nelle Isole Minori come Aree Interne
- 260 ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, GAETANO TUCCI
Una metodologia di ricerca per la “sicurezza ambientale” dei centri a media e bassa densità abitativa
- 266 ADA PALMIERI, GIULIA SPADAFINA
Il PNRR e le aree interne: criticità e potenzialità dell’uso dei fondi comunitari per la rigenerazione urbana sociale e sostenibile. Il caso della provincia di Foggia (Puglia)
-

-
- 271 MARIO PARIS, CATHERINE DEZIO
Il paesaggio rurale sotto pressione: dinamiche consolidate, nuove infrastrutture e temi per un progetto di territorio non rimediale
- 277 PAOLA PITTALUGA, SILVIA SERRELI
Progetti di rigenerazione di territori in crisi demografica Fragilità dei territori o dei progetti?
- 282 DANIELA POLI, CHIARA DE ANGELIS, ARIANNA GAGLIOTTA, SOFIA RASTRELLI
Il progetto integrato di territorio come strategia progettuale: il caso del comune di Cantagallo
- 288 DANIELE RONSIVALLE
Policrisi globali e domande locali. Il ruolo della pianificazione regionale nei territori che richiedono nuove opportunità di crescita
- 295 LUCREZIA RUFFINI, SIMONE RUSCI
Obsolescenza urbana. Verso una tassonomia come strumento di gestione per il patrimonio esistente
- 300 MARIA SCALISI
Servizi ecosistemici culturali per le aree interne: literature review
- 306 ALINE SOARES CORTES
Multi-hazard scenarios: Innovative tools for urban planning and post-disaster decision making in Italy's inland areas
-

Dalla Rete Ecologica alle Reti di Reti. Risorse ambientali e progetto dei territori fragili del Mezzogiorno

Raffaella Campanella

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
dArTe - Dipartimento di Architettura e Territorio
rcampanella@unirc.it

Abstract

La ridefinizione del ruolo che i sistemi di beni ambientali (naturalistici, paesaggistici, storico-culturali, identitari), pensati in un'ottica reticolare, possono assumere nelle politiche territoriali, nelle strategie di programmazione e nella progettazione sistemica dei contesti territoriali fragili, quali quelli del Mezzogiorno d'Italia, implica la necessità di individuare un approccio progettuale, per la tutela attiva, la valorizzazione e la fruizione sociale del suddetto patrimonio capace di prefigurare un progetto che sappia attualizzare e rinnovare i valori simbolici sedimentati e il senso di appartenenza delle comunità locali e generare un processo che sia in grado di incidere sui sistemi locali dell'economia, della società, della cultura e, al contempo, di entrare in relazione con le reti globali, trasformando valori specifici locali in valori riconoscibili e riconosciuti dall'esterno, di usare significanti (culturali) locali per esprimere significati (economici) globali. Tale tipo di approccio - che si allontana progressivamente da un modo di concepire la tutela e valorizzazione del "patrimonio ambientale" come un qualcosa di estraneo ai processi ordinari di trasformazione economica e sociale, e a una prassi progettuale complessa e concreta, mentre sempre più si avvicina a forme di progettazione del "patrimonio territoriale" che tendono all'integrazione di programmi, piani e progetti, e alla promozione dei processi partecipativi e cooperativi - consente di inserire i risultati ottenuti in un'ottica di possibile futuro utilizzo, ai fini di progetti di sviluppo sostenibile per i territori interessati.

Parole chiave: ecological networks, fragile territories, local development

Da oltre un ventennio nel sistema politico e amministrativo del bacino del Mediterraneo sono in atto mutamenti radicali che interessano direttamente la configurazione di un differente modello sviluppo socioeconomico all'interno dello Spazio Europeo. (Commissione Europea, 2000) E, in tale direzione, le politiche dell'Unione Europea presentano segni di profonda trasformazione: le nuove idee e i nuovi strumenti, attraverso cui le politiche si declinano e si attuano, esigono e generano nuovi ordini rispetto alle tradizionali modalità di azione e organizzazione.

L'area mediterranea sembra avere sposato la scelta della sostenibilità ambientale dello sviluppo non soltanto per tutelare il valore intrinseco di alcuni principi o beni ambientali, ma, soprattutto, come possibile soluzione alla decadenza o alla stagnazione di quelle attività economiche storicizzate che hanno giocato un ruolo trainante per i contesti socioeconomici locali.

La sostenibilità dello sviluppo diventa, quindi, l'orizzonte di riferimento all'interno del quale incardinare le politiche e le iniziative mirate al progredire dei territori più marginali e fragili e ai conseguenti obiettivi da perseguire mediante la salvaguardia, attiva e adattativa, delle risorse endogene. La tutela ambientale sembra potere e dovere assumere, pertanto, un ruolo propulsivo per il rafforzamento di un modello di sviluppo mediterraneo.

All'interno di questo processo il Mezzogiorno d'Italia - e la sua dimensione locale, con la notevole presenza di patrimonio di aree protette di varia natura - assume un ruolo strategico nella attuazione degli interventi. Infatti, sebbene si preveda una crescita significativa del contributo dei paesi emergenti del bacino del Mediterraneo, è chiaro il ruolo preminente dell'Italia e in primo luogo del Mezzogiorno che, mentre occupa una posizione periferica nel contesto europeo, ha invece una posizione centrale rispetto al bacino mediterraneo. Posizione che racchiude, inoltre, uno straordinario insieme di relazioni storiche, economiche e culturali e che si manifesta in maggior misura strategica se si considera il ruolo di alcuni importanti sistemi ambientali che lo caratterizzano fortemente quale possibile "ponte" tra l'Europa e il Mediterraneo. (Campanella, 2009)

Quanto sopra esposto si riflette nei mutamenti subiti dalle politiche europee in materia di ambiente negli ultimi venticinque anni. (Campanella, 2009; Kurrer, 2022)

In particolare, per ciò che attiene al processo di “territorializzazione dei fatti ambientali”, le politiche europee sull’ambiente hanno fatto emergere due esigenze apparentemente contrastanti: da un lato, l’esigenza di allargarne la scala di riferimento, da quella locale a quella nazionale e, sempre più spesso, internazionale, passando da una visione “insularizzata” a una “sistemica”, in grado di fronteggiare a livello adeguato i rischi e di esaltare al massimo le potenzialità; dall’altro l’esigenza di radicarle nelle realtà territoriali locali, confrontandole con i problemi, i bisogni, le aspettative e le prospettive di sviluppo delle comunità locali, mediante la loro integrazione nelle politiche di sviluppo sostenibile del territorio e il coinvolgimento diretto degli attori locali nella gestione delle risorse.

Il primo importante punto evolutivo del concetto di tutela ambientale, derivante dal processo di territorializzazione delle politiche è, infatti, quello che segna lo spostamento dell’attenzione dalle “isole naturali” da proteggere alle “infrastrutture ambientali” da integrare in processi di sviluppo sostenibile dei territori di appartenenza.

Ciò ha condotto a cercare un intreccio tra politiche di protezione e politiche di sviluppo, spostando l’attenzione verso contesti ambientali assai più vasti delle sole aree protette, nonché a complessificare i processi decisionali e gestionali, rendendone partecipi le istituzioni e gli attori locali.

Anche il concetto di Rete Ecologica, che vede la sua origine nella necessità primaria di impedire la scomparsa e il depauperamento degli habitat e, al contempo, di garantirne l’interconnessione biologica, viene investito dal suddetto rapporto critico con il territorio e subisce notevoli mutamenti. (Campanella, 2009)

La particolare tipizzazione dei territori europei, infatti, dovuta all’alto grado di interrelazioni esistenti tra natura, cultura, economia e società, sfugge a una caratterizzazione in termini meramente biologici della Rete. E ciò ha portato a considerare la stessa in termini di maggiore complessità e aderenza ai sistemi territoriali interessati, fino alla più recente declinazione in infrastrutture verdi e blu - che, ad esempio, detengono un ruolo preminente nell’attuale dibattito disciplinare sul ruolo assunto o assumibile dai cosiddetti servizi ecosistemici nei processi di pianificazione, progettazione e governance territoriale e urbana - che altro non sono se non la “Rete di Reti”, opportunamente pianificata a gestita, di aree naturali e seminaturali presenti sul territorio in grado di fornire molteplici benefici ambientali e sociali.

L’Europa, infatti, sta investendo molto affinché la loro realizzazione sui territori possa contribuire in modo significativo alla concretizzazione degli obiettivi della politica dell’Unione Europea in materia, tra l’altro, di sviluppo regionale e rurale, cambiamento climatico, gestione del rischio di catastrofi, conservazione della biodiversità, agricoltura, ambiente, uso sostenibile del suolo.

Altro elemento che ha assunto un importante ruolo - rispetto a questo spostamento di ottica dai fatti meramente ambientali al territorio nel suo complesso e dalle isole naturali ai sistemi reticolari multifunzionali integrati nel territorio - è il concetto di paesaggio.

Anche per quest’ultimo, infatti, è stata ormai da tempo abbandonata la visione episodica ed enfatica legata alla tutela dei soli “paesaggi culturali”, qualificati come tali dall’Unesco, per lasciare spazio a una considerazione più ampia e radicale dei valori paesistici, quale quella affermata, già ventitré anni fa, dalla Convenzione Europea del Paesaggio. (Consiglio d’Europa, 2000) Con la suddetta Convenzione le politiche dell’Unione Europea segnarono, infatti, un importante passaggio verso la territorializzazione dei fatti ambientali mettendoli in rapporto, in maniera ancora più fattiva, con i processi di sviluppo locale, aggiungendo così un potenziale tassello di maggiore concretezza alle azioni mirate all’accrescimento economico e sociale di regioni deboli, quali a esempio quelle del Mezzogiorno d’Italia. (Priore, 2005)

Questa complessificazione dell’approccio paesistico ha sicuramente contribuito a sciogliere dei nodi storici del “progetto di territorio”. Essa, infatti, ha fornito un duplice apporto: da un lato alla determinazione delle interconnessioni tra le politiche per la conservazione della biodiversità e quelle per la tutela del paesaggio e, conseguentemente, alla loro inclusione nei quadri conoscitivi e progettuali dei piani, progetti e programmi urbanistici; dall’altro alla ridefinizione degli approcci allo sviluppo locale fondati sul concetto di patrimonio territoriale e, quindi, sulla valorizzazione dei beni patrimoniali, ovvero sulla capacità di innovare, produrre e scambiare beni che solo in quel luogo del mondo possono venire alla luce in quanto espressione culturale di una identità di lunga durata, prodotto dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani e di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Tale approccio ha acquisito sempre più visibilità all’interno del dibattito sulle teorie relative allo sviluppo locale, diventando uno dei cardini di una nuova modalità di pianificazione e progettazione territoriale. Modalità che supera il concetto stesso di sviluppo per riposizionare la strategia degli stili di vita come punto di equilibrio nell’evoluzione fra società umane, *milieu* e tecnica. (Poli, 2015)

Alle succitate politiche, che hanno avuto e hanno come obiettivo principale le questioni ambientali e paesaggistiche, sono da sommare quelle più strettamente mirate al miglioramento della qualità dei servizi ai

cittadini e delle opportunità economiche nei territori interni e a rischio marginalizzazione. È questo il caso della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), prevista per la prima volta nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) dell'anno 2014 nella parte relativa agli squilibri e alle riforme nazionali (sez. III, parte II) e definita nell'Accordo di Partenariato 2014 – 2020. (DPS – Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, 2014)

L'attenzione alle aree interne italiane e la pianificazione e progettazione in condizioni di fragilità e marginalità territoriali sono oggi un ambito privilegiato di ricerca che sviluppano tematiche di rilevanza nazionale ed europea. Ciò è rimarcato dalla disponibilità di finanziamenti nazionali per far fronte alle criticità di questi luoghi. È, ad esempio, il caso del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che considera le aree interne come un ambito privilegiato di investimento, le cui linee guida destinate a colmare il divario territoriale prevedono ingenti stanziamenti di fondi in aggiunta a quelli già contemplati dai progetti della succitata Strategia Nazionale per le Aree Interne e dalle ulteriori strategie territoriali esistenti.

La breve trattazione fin qui sviluppata ci permette di ricostruire le linee evolutive di un processo, internazionale e nazionale, in atto oramai da tempo e i cui risultati configurano dinamiche certamente positive, in quanto risulta evidente il significato che questo spostamento di attenzione compiuto dalle politiche europee e nazionali assume rispetto ai territori del Mezzogiorno - soprattutto quelli interni che presentano maggiori elementi di fragilità e rischio - che, pur investiti da notevoli fenomeni di abbandono e degrado, presentano, al contempo, una grande ricchezza di beni culturali e ambientali e custodiscono tradizioni e competenze locali ancora vive. Un patrimonio, questo, non meno importante di quello naturale, frutto di attività produttive e di modi d'uso del territorio e dell'ambiente oramai storicizzati, e la cui salvaguardia, in termini di tutela attiva e adattativa, potrà garantire il mantenimento della ricchezza di diversità naturale e culturale e far sì che le risorse locali costituiscano un importante corollario all'opportunità di sviluppo sostenibile.

Ma nonostante tali tendenze, che vedono l'affermazione nel pensiero collettivo di concetti e proposte che per lungo tempo sono stati oggetto di battaglie politiche e contrasti socioculturali, rimangono comunque aperte alcune questioni rilevanti che pongono la necessità di risposte che siano in grado di inserire il fenomeno aree protette e sistema di beni ambientali in prospettive future equilibrate di sviluppo sostenibile dei territori fragili. Territori nei quali azioni politiche e forme di governo miopi hanno per lungo tempo sperimentato scelte basate essenzialmente sul tentativo di assimilare modelli, importati e imposti, quasi sempre falliti prima di decollare. Scelte che hanno lasciato sul territorio segni durissimi, connessi all'amplificarsi di problemi storici e all'emergere di problemi contemporanei, e nei suoi abitanti un senso di spaesamento, di perdita di identità, di vuoto, forse più forte rispetto a quello avvertito da altri abitanti di altri territori della nazione, in cui i fenomeni della cosiddetta globalizzazione si sono comunque intersecati con realtà locali maggiormente radicate, culturalmente ed economicamente.

Ciò che è necessario è riuscire a comprendere come il colmare questo grande vuoto - di abitanti e di iniziative - generato dal fenomeno dell'abbandono rappresenti, prima di tutto, una sfida culturale per questi territori, dove le risorse ambientali possono realmente assumere il ruolo di fattore caratterizzante dello sviluppo locale. E come - orientando su queste le opportune strategie, anche finanziarie - sarà possibile incentivare quell'insieme di progetti mirati a qualificare i luoghi, a sviluppare la conoscenza e la coscienza delle risorse endogene, a riformulare la base di una cittadinanza radicata al territorio.

Ma come affrontare questa sfida culturale?

Essa passa essenzialmente per l'attuazione, estremamente complessa e delicata, di tre grandi strategie: riterritorializzare l'economia, ricontestualizzare la società, ricomporre la cultura locale.

Prima di tutto, quindi, si pone la necessità di trovare una strada per invertire la storica tendenza che va dall'abbandono al depauperamento delle risorse locali, investendo su queste ultime energie e mezzi al fine di concretizzare un obiettivo mirato a realizzare un modello di "sviluppo locale autostenibile" – che non sia né assistito, né autarchico - capace di far rinascere le economie locali, migliorando la qualità della vita e dando risposta alle necessità delle popolazioni insediate. Una strada che, più che una scelta culturale, è diventata una esigenza per garantire la sopravvivenza delle aree marginali.

Sarà quindi necessario individuare percorsi progettuali, per la tutela attiva, la valorizzazione e la fruizione sociale del patrimonio paesaggistico, storico-culturale e identitario, capaci di prefigurare un progetto che sappia attualizzare e rinnovare valori simbolici sedimentati e senso di appartenenza delle comunità locali e generare un processo che sia in grado di incidere sui sistemi locali dell'economia, della società, della cultura, e al contempo di entrare in relazione con le reti globali, trasformando valori specifici locali in valori riconoscibili e riconosciuti dall'esterno, di usare significanti (culturali) locali per esprimere significati (economici) globali. (Dematteis, 1995; Dematteis & Magnaghi, 2018).

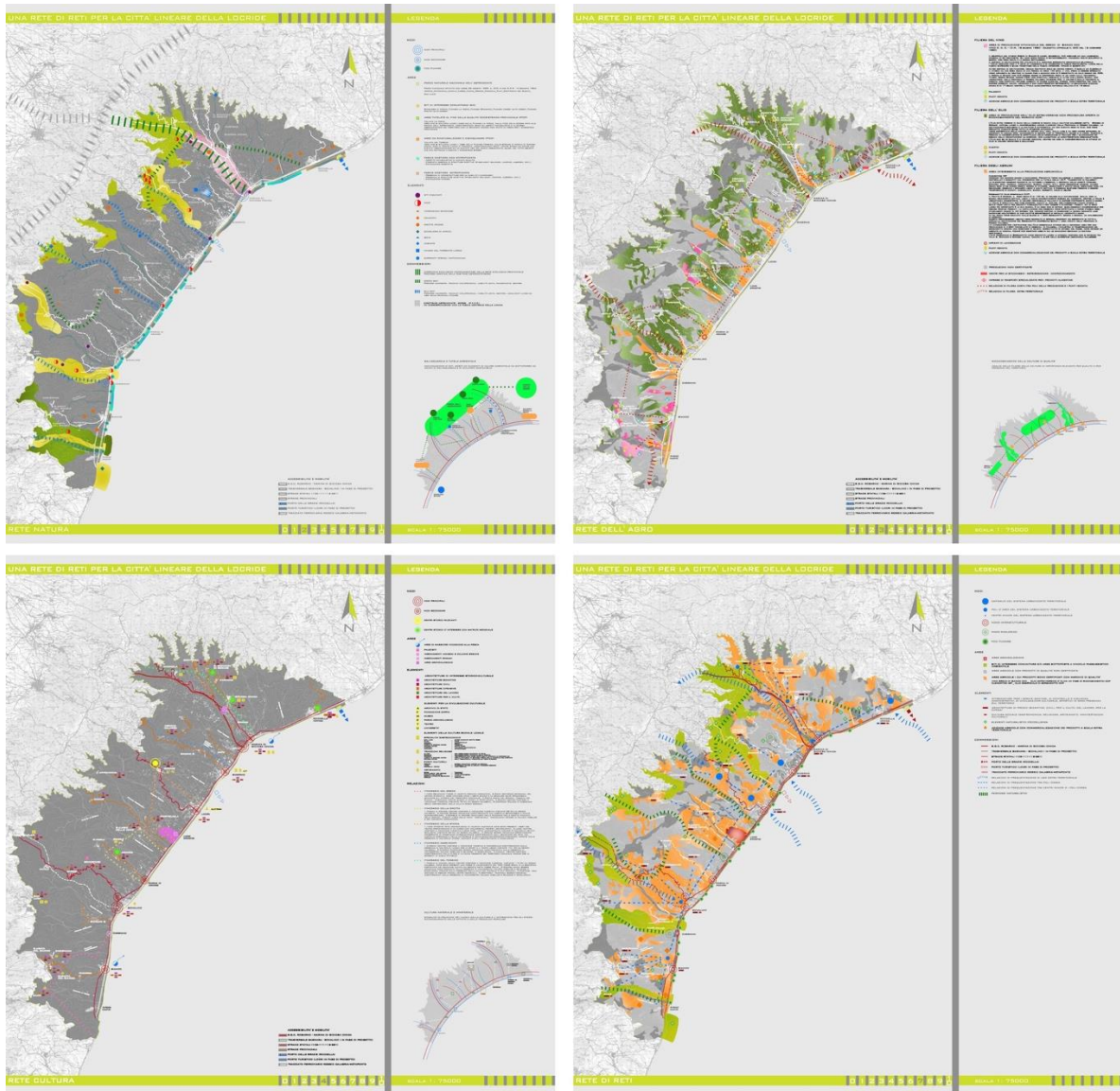


Figura 1 | Una Rete di Reti per la città lineare della Locride: Rete Natura – Rete dell'Agro – Rete Cultura – Rete di Reti
 Fonte: Tesi di Laurea di Francesco Ruso. Relatore: Raffaella Campanella

In tale prospettiva appare evidente come le Reti Ecologiche, nazionali e locali, non possano essere unicamente pensate come insiemi di eccellenze naturalistiche, ma debbano entrare a far parte di una visione sistemica di riqualificazione-riprogettazione – economica, sociale e culturale – dell'intero territorio, all'interno della quale le aree protette possono configurare peculiari centralità con effetto riverberante su contesti più ampi.

Il progetto di connessione dei “fatti naturali” può, infatti, divenire strumento per conciliare gli stessi ai “fatti antropici”, mediante la concretizzazione di una persistenza ecologica nel territorio.

Su questa linea di ricerca chi scrive porta avanti da molti anni sia una riflessione di tipo teorico sia un'applicazione sperimentale, nell'ambito della didattica curriculare e delle tesi di laurea, che ha come finalità la derivazione di una metodologia di lavoro che, pur nel dovuto adattamento alle differenti situazioni locali, sia il più possibile trasmissibile e replicabile.

In tali esperienze - che partono da una visione strategica, che trae origine da politiche finalizzate alla tutela e allo sviluppo sostenibile - la Rete diviene sempre più elemento tangibile che si articola attraverso i differenti scenari del paesaggio-territorio nel suo complesso, in quanto l'istanza progettuale della stessa passa obbligatoriamente per il coinvolgimento sistematico di luoghi, attori e progetti, in termini pluriscalarari e interscalari.

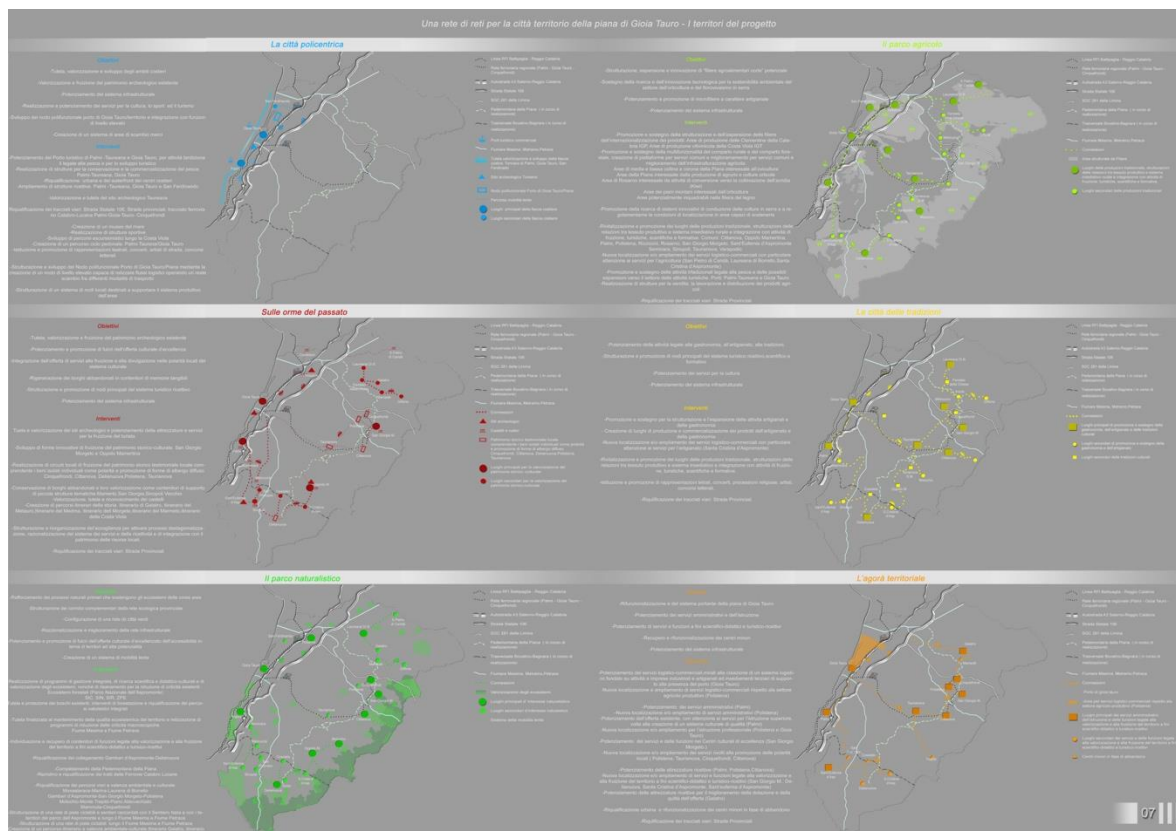


Figura 2 | Una rete di reti per la città territorio della piana di Gioia Tauro: I Territori del Progetto
 Fonte: Tesi di Laurea di Daniela Mandaglio. Relatore: Raffaella Campanella

Pertanto, essa diviene “Rete di Reti” – un insieme di luoghi densi, in cui i valori territoriali si relazionano al valore d’uso collettivo delle aree, e generano una sorta di infrastruttura ambientale che assume il ruolo di elemento portante per il progetto di riqualificazione del territorio - e non va più strategicamente pensata in termini di dispositivo rivolto alla sola conservazione della biodiversità in specifici ambiti, bensì quale strumento caratterizzato dal compito più esaustivo e ampio di riqualificazione e rigenerazione del paesaggio-territorio nella sua globalità (Natura, Agro, Cultura, Urbe), quindi intenzionalmente disposto ad accogliere nel proprio progetto il concetto di contaminazione con i soggetti e gli oggetti che abitano e caratterizzano i territori attraversati.

Tale tipo di approccio - che si allontana progressivamente da un modo di concepire la tutela e valorizzazione del “patrimonio ambientale” come un qualcosa di estraneo ai processi ordinari di trasformazione economica e sociale e a una prassi progettuale complessa e concreta, mentre sempre più si avvicina a forme di progettazione del “patrimonio territoriale” che tendono all’integrazione di programmi, piani e progetti, e alla promozione dei processi partecipativi e cooperativi - consente di inserire i risultati ottenuti in un’ottica di possibile futuro utilizzo, ai fini di progetti di sviluppo sostenibile per i territori interessati.

Riferimenti Bibliografici

- Campanella R. (2009), “Oltre il concetto di tutela ambientale: progettazione sistemica e sviluppo locale”, in Sarlo A., Campanella R., Giuffrida M., *SudEuropa. I territori del Mezzogiorno nelle politiche comunitarie*, Kappa Edizioni, Bologna, pp. 347-351.
- Commissione Europea - Comitato di sviluppo territoriale (2000), *SSSE. Schema di sviluppo dello spazio europeo. Verso uno sviluppo equilibrato e sostenibile dell’Unione europea*, Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo.
- Consiglio d’Europa (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze 20 ottobre 2000
- Dematteis G. (1995), *Progetto implicito*, Franco Angeli, Milano.
- Dematteis, G., & Magnaghi, A. (2018), “Patrimonio territoriale e corallità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali”, in *Scienze Del Territorio*, n. 6, pp. 12-25

- DPS - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance, Accordo di Partenariato 2014-2020*, Roma, Italia
- Kurrer C. (2022), *Politica ambientale: principi generali e quadro di riferimento* in Note tematiche sull'Unione Europea, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/71/politica-ambientale-principi-generalie-quadro-di-riferimento>
- Poli, D. (2015), "Il patrimonio territoriale fra capitale e risorsa nei processi di patrimonializzazione proattiva", in Meloni B. (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, pp. 123-140, Torino: Rosenberg & Sellier
- Priore R. (2005), *Verso l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Italia*, Strasburgo, 5 marzo 2005.